



Centro di Storia patria
"S. Franchina"



Giuseppe Vanadia pittore

a quarantasei anni dalla prima mostra a Tortorici



Giuseppe Vanadia è nato a Tortorici, in provincia di Messina, l'8 ottobre 1909. A Messina si è laureato ed ha insegnato matematica e fisica negli istituti superiori. Ha iniziato a dipingere a circa quaranta anni, da autodidatta, dopo la nascita della figlia per la quale eseguiva, come per gioco, piccoli quadri ad olio.

Nel 1951 "il Fondaco" della libreria dell'OSPE di Messina curava la sua prima personale. Dieci anni dopo, nel novembre 1961, la "Pro loco" di Tortorici organizzava una mostra per i dieci anni di attività artistica.

Vanadia è vissuto a Messina tra l'insegnamento, la pittura, i cenacoli con gli amici del "Fondaco" tornando sempre, ogni anno, nel suo paese natale e nella amata casa di contrada Mercurio. Ha esposto in numerose mostre personali in Sicilia ed in Calabria ed ha partecipato a circa un centinaio di collettive in Italia e all'estero, tra le quali nel 1956 la VII Quadriennale romana.

Tra i premi conseguiti: Premio Parlavacchio ex aequo con Cetina De Pasquale; Premio dell'Accademia dei Filedoni, Perugia; 2° Premio Antonello; 2° Premio De Gasperi; Premio pittore Aldo Quaglia; 2° Premio Gioia Tauro; 1° Premio Città di Vibo Valentia ex aequo con Pippo Rizzo. Si è spento a Ferrara il 29 Giugno 1974. Al suo nome è stata intitolata la mostra concorso della "Tavolozza d'oro" che si è svolta a Messina fino a quando il gruppo del "Fondaco" ha operato.

Dopo la sua scomparsa le sue opere sono state esposte a Messina in alcune collettive *18° premio Vanni'Antò, mostra di pittori scomparsi* (1979); *Lo spazio della memoria* (1982); *Artisti nella scuola* (1991), *La vetrina dell'OSPE* (1997) e a Patti, nel 2004, *Castronovo Salteo Vanadia pittori dei Nebrodi*.

In questi anni, serigrafie e disegni ad inchiostro e a cera sono stati pubblicati su libri e riviste.

raccogliavano in cima le nocciole con le galle e cantavano

Tortorici 12 Agosto 2007
Chiesa Batia ore 18,00

Programma

Chiesa Bata ore 18,00

Saluti

Dr. Maurizio Foti - Sindaco del Comune di Tortorici

Prof. Rosario Parasiliti - Presidente Centro Storia Patria "S. Franchina".

“ *Un ricordo di Giuseppe Yanadia* “

Prof. Teresa Pugliati - già Università di Palermo



Palazzo Comunale ore 19,00 - inaugurazione della mostra

La mostra resterà aperta dal 12 al 19 Agosto 2007
orari: 10,00 12,00 • 18,00 20,00

Negli ultimi anni della sua vita Yanadia, dopo essersi ispirato in tante opere al paesaggio della vallata di Tortorici, affronta con poetica coerenza il tema delle “raccolttrici di nocciole”.

Nella sua produzione pittorica è possibile rintracciare qualche dipinto di donne al lavoro risalente alla metà degli anni '60 ed un ritratto di ragazza del '55 che, dal punto di vista tematico, si può forse considerare il più antico precedente delle raccolttrici.

Nei dipinti in mostra, sei oli su tela ed un olio su stuoia, il pathos della fatica è espresso in forme sintetiche: una colorata geometria dei sentimenti che non indulge ad alcun descrittivismo. I volti, tranne quello di una dormiente, si sottraggono allo sguardo dello spettatore. Le figure appaiono intente a seguire il ritmo di una danza tutta intima, i diversi momenti della raccolta ne suggeriscono la coreografia: *i fannini all'antuo avanzano chinati fianco a fianco*, altre donne sul confine si allungano per raccogliere a mano dagli alberi *i nucidi chi gaddi*, altre riposano tra i sacchi, alcune di loro, sembrano intonare *u cantu da nuciddara*.

Il colore steso con la spatola crea superfici irregolari, la pittura si fa materica.

Il bianco dei sacchi, pieni di nocciole, sembra conservare memoria della telarivida tessuta in casa, a telaio.

Nello spazio bidimensionale le campiture verdi, gialle, blu, azzurre rimandano ad un paesaggio essenziale: alberi, ombre, luci, stoppie, cieli nei quali si disegnano i corpi, pure forme disincarnate.

Il loro colore, l'identico bianco dei sacchi, svela un legame indissolubile e misterioso tra le donne ed il frutto del loro lavoro.

I quattro inchiodati, con interventi di colore a cera, fanno parte di una serie molto ampia presentata nella primavera del '73 in una mostra personale a Messina, presso la galleria del Fondaco della libreria dell'OSPE e sono stati realizzati negli stessi anni dei dipinti delle raccolttrici. In essi la linearità del segno grafico variamente modulato incontra i colori puri e realizza forme sempre più astratte.